

A luglio nuova frenata della produzione

Marzio Bartoloni

Non ci sono segnali di ripresa per la produzione industriale che a luglio cala ancora segnando un -0,4% su giugno. E Confindustria continua a vedere grigio anche per l'immediato futuro: l'indagine rapida del Centro studi di viale dell'Astronomia, diffusa ieri, parla infatti di un «peggioramento degli indicatori qualitativi» che fa prevedere «ulteriori riduzioni di attività». Lo dimostra in particolare l'andamento degli ordini che non è affatto incoraggiante, il loro

volume si è infatti ulteriormente ridotto: -0,7% su giugno e -2,9 sui dodici mesi. Il mese scorso gli ordini erano diminuiti dello 0,6% su maggio e del 2,4% annuo.

Insomma per gli economisti del CsC non accenna a riprendere quota la nostra produzione industriale che - secondo l'indagine effettuata su un panel di 380 imprese medio grandi in termini di fatturato - segna una nuova frenata dello 0,4% su giugno, quando è stato stimato un calo dell'1,4 su maggio. Il che significa che per

teriori riduzioni di attività». Secondo l'indagine Istat sulle imprese manifatturiere il saldo dei giudizi sugli ordini è sceso in luglio a -42 (era -40 a giugno), tornando così sui valori di febbraio 2009, quando la recessione aveva raggiunto i valori record. Uno stop, questo, sul quale pesa - secondo l'analisi del CsC - «un arretramento della domanda estera». Non solo. Dopo il modesto recupero di giugno sono tornate a diminuire anche le attese di produzione (saldo a -7 da -5) e di ordini (saldo a -4 da -2). Infine,

la risalita dei livelli delle scorte (saldo dei giudizi a 2 da 1) che è più marcata nel settore dei beni intermedi fa suonare un altro campanello d'allarme perché «riduce la probabilità - avverte il Centro studi Confindustria - che nei prossimi mesi si possa avere un contributo alla domanda positivo dalla loro ricostituzione».

Si allarga dunque ancora la forbice dal picco di attività pre-crisi che si era avuto ad aprile del 2008 e che a giugno scorso era salito a -23,4% mentre il recupero dai minimi della recessione

il terzo trimestre la variazione acquisita è dunque negativa (-1,1%): una battuta d'arresto dovuta - spiegano da viale dell'Astronomia - per tre quarti dall'«eredità» che è stata ricevuta dal secondo trimestre. Segno decisamente negativo anche per la produzione media giornaliera che è diminuita dell'8,0% annuo, contro il -8,3% di giugno.

Le prospettive non migliorano se si allunga lo sguardo ai prossimi mesi quando, per il peggioramento degli indicatori qualitativi, si attendono «ul-

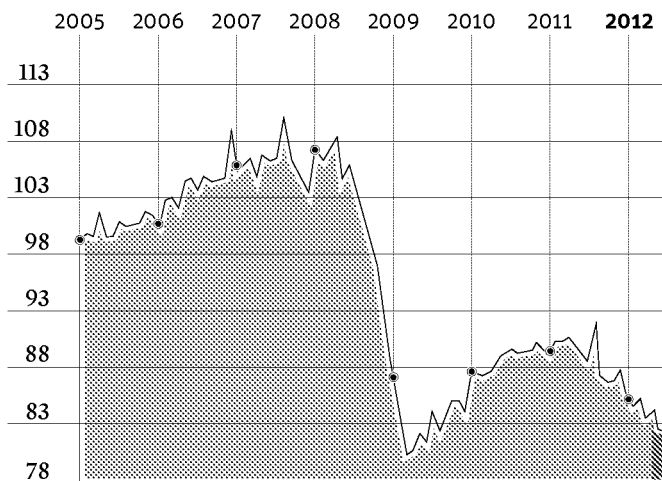
sione (marzo 2009) si era ridotto al 3,5 per cento.

A pesare su questa dinamica negativa dell'attività industriale che dura ormai da tempo ci sono diverse variabili che gli economisti di viale Astronomia hanno più volte ricordato: a cominciare dalla domanda interna molto debole che è stata accentuata negli ultimi mesi da un contesto globale in rallentamento che frena le esportazioni italiane. Su questo scenario già così difficile hanno infine lasciato il segno le conseguenze del terremoto di fine maggio in Emilia Romagna e in alcuni comuni della Lombardia che in molti casi ha portato al blocco delle produzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento

Italia, indice destagionalizzato. Base 2005=100



Fonte: elaborazioni e stime Csc su dati Istat e Indagine rapida